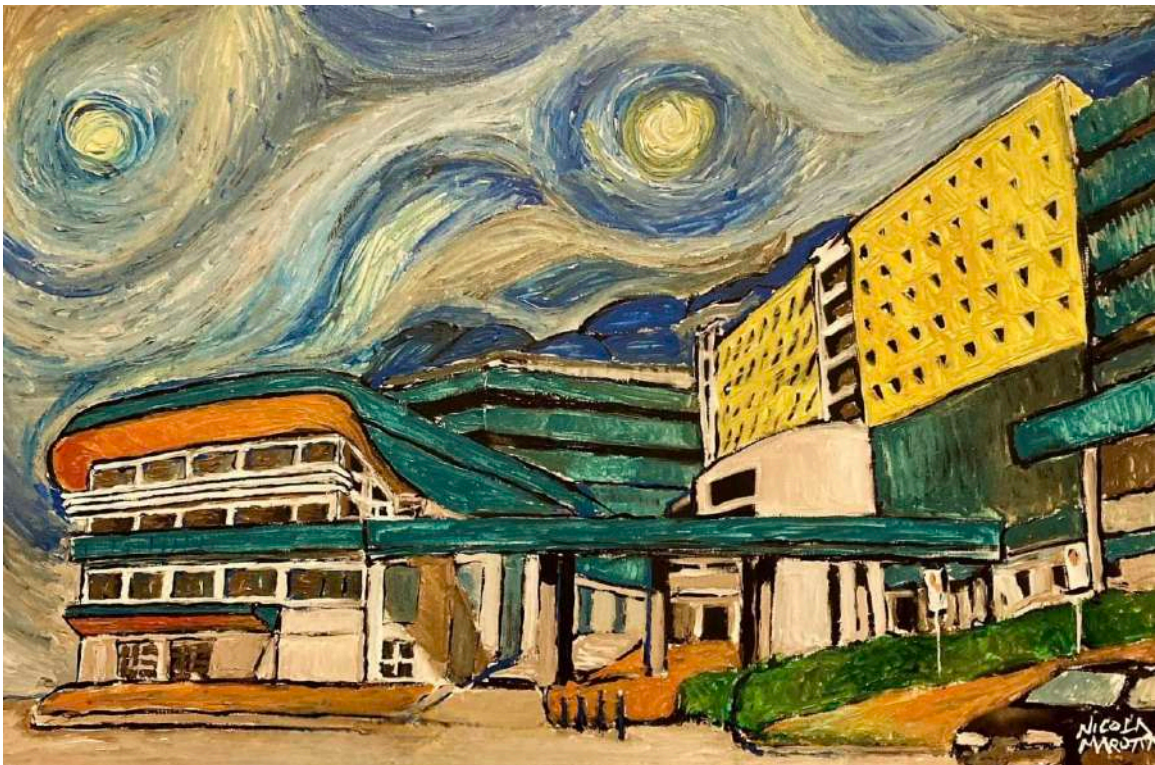


DMSC

DIPARTIMENTO DI MEDICINA SPERIMENTALE E CLINICA



MAGAZINE

Valorizzare la ricerca, condividere l'innovazione

Uno spazio per raccontare l'eccellenza scientifica del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, dando visibilità alle nostre attività di ricerca a livello nazionale e internazionale.

Giornata Mondiale dell'Udito 2026: sensibilizzare oggi per proteggere il domani

All'Università Magna Graecia di Catanzaro il contributo del Prof. Giuseppe Chiarella per promuovere la prevenzione dei disturbi uditivi e una nuova cultura della tutela dell'udito.

Il 3 marzo 2026, in occasione della II Giornata di Sensibilizzazione dell'Udito, si è svolta su tutto il territorio nazionale un'importante iniziativa dedicata alla promozione della salute uditiva, in linea con la Giornata Mondiale dell'Udito istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'edizione di quest'anno ha posto al centro un tema di grande attualità: la necessità di sensibilizzare alla cura dell'orecchio e dell'udito nell'ambito delle cure primarie.

La perdita uditiva rappresenta oggi una questione sanitaria e sociale di primo piano. Come ha evidenziato il Prof. Giuseppe Chiarella, ordinario di Audiologia e Foniatria dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e Presidente della Società Italiana di Otologia e Scienze dell'Udito (SIOSU), i problemi uditivi interessano circa il 12,1% degli italiani, pari a circa 7 milioni di persone, con un'incidenza che aumenta sensibilmente con l'età, fino a coinvolgere il 50% degli over 80.

In questo scenario, la diagnosi precoce assume un ruolo determinante. Individuare tempestivamente i deficit uditivi e i disturbi dell'orecchio consente infatti di intervenire prima che le conseguenze diventino più gravi, riducendo il rischio di isolamento sociale, decadimento cognitivo e peggioramento della qualità della vita. Secondo quanto sottolineato dal Prof. Chiarella, oltre il 60% dei problemi di udito può essere identificato e affrontato già a livello delle cure primarie, grazie a una più efficace integrazione tra medicina specialistica e assistenza territoriale.

Numerosi sono i fattori che possono compromettere la salute uditiva nel corso della vita: alcuni farmaci, infezioni virali, traumi acustici e l'esposizione prolungata al rumore. Proprio il rumore, oggi, non è più considerato soltanto un elemento di disturbo ambientale, ma un vero e proprio fattore di rischio sanitario ed economico. La perdita uditiva non trattata, inoltre, incide significativamente anche sul piano globale, con costi stimati in 980 miliardi di dollari all'anno tra spese sanitarie, supporto educativo, perdita di produttività e costi sociali.

L'Università Magna Graecia di Catanzaro ha partecipato attivamente alla Giornata Mondiale dell'Udito, grazie al contributo del Prof. Chiarella, presente all'evento svoltosi presso la Camera dei Deputati. Durante l'incontro sono stati affrontati temi centrali per il presente e il futuro della prevenzione: il rumore come fattore di rischio sanitario ed economico, la tutela delle nuove generazioni, l'evoluzione della normativa acustica e il ruolo crescente degli strumenti digitali nel monitoraggio e nella prevenzione.

Particolare attenzione è stata dedicata proprio al rischio rumore in Italia. Il Prof. Chiarella ha evidenziato come negli ultimi anni sia cambiato radicalmente l'approccio normativo e culturale al problema: oggi la tutela dell'udito passa attraverso sistemi integrati e digitalizzati, orientati anche agli obiettivi europei di riduzione dell'inquinamento. Tra le novità più rilevanti rientrano l'adozione di software per il controllo della dose sonora nei dispositivi di ascolto personali, il monitoraggio in tempo reale nei luoghi di intrattenimento, la promozione di comportamenti corretti tra i più giovani e l'aggiornamento delle regole in materia di edilizia e sicurezza sul lavoro.

Emblematico, in questo senso, è il principio del "60-60", promosso anche in ambito scolastico: non superare il 60% del volume per più di 60 minuti consecutivi. Si tratta di una regola semplice, ma efficace, che richiama soprattutto le nuove generazioni a un uso più consapevole di cuffie, auricolari e dispositivi personali. Allo stesso tempo, le nuove normative puntano a rendere più rigoroso il controllo dell'inquinamento acustico anche nei contesti urbani, lavorativi e ricreativi.

La salute uditiva, dunque, non riguarda soltanto la sfera clinica, ma investe aspetti fondamentali della vita quotidiana: la comunicazione, le relazioni sociali, il benessere psicologico, l'apprendimento e la partecipazione piena alla vita della comunità. Per questo, come emerso nel corso della giornata, educazione, prevenzione, tecnologia e tutela normativa devono procedere insieme.



L'export esosomiale della ferritina ricca di ferro: un nuovo meccanismo di resistenza alla ferroptosi nel carcinoma ovarico

Nel campo della biologia dei tumori, la ferroptosi, una morte cellulare regolata dipendente dall'accumulo di ferro tossico e dalla perossidazione lipidica, è considerata un target terapeutico promettente. Tuttavia, molti tumori, tra cui il carcinoma ovarico, sviluppano meccanismi di resistenza che ne riducono l'efficacia. La ricerca condotta dalla dott.ssa Anna Martina Battaglia, pubblicata nel 2025 su *Frontiers in Cell and Developmental Biology*, si inserisce in questo contesto. Lo studio, guidato dalla Prof.ssa Flavia Biamonte e svolto presso il Laboratorio di Biochimica e Biologia Cellulare dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, ha individuato una via alternativa di regolazione del ferro: l'esportazione della ferritina attraverso esosomi CD63-positivi. Invece di limitarsi a immagazzinare il ferro o a ridurne l'ingresso, alcune cellule tumorali scelgono di espellere ferritina ricca di ferro all'esterno, mantenendo così basso il livello intracellulare e rendendo più difficile l'induzione della ferroptosi.



Gruppo di ricerca di Biologia Cellulare coordinato dalla Prof.ssa Flavia Biamonte

L'ipotesi che la ferritina potesse essere esportata tramite esosomi è stata verificata attraverso un approccio sperimentale articolato. L'isolamento e la caratterizzazione delle vescicole extracellulari sono stati eseguiti presso il Laboratorio di System Oncology della Fundação Champalimaud di Lisbona, dove sia la dott.ssa Battaglia sia la Prof.ssa Biamonte hanno svolto

un periodo di formazione, acquisendo esperienza con metodiche avanzate di analisi esosomiale. L'uso di tecniche come l'ultracentrifugazione a gradiente, la *Nanoparticle Tracking Analysis* e l'analisi dei marcatori esosomiali (tra cui CD63) ha permesso di identificare la ferritina come parte stabile del cargo vescicolare. Le analisi funzionali condotte successivamente nel laboratorio dell'UMG hanno permesso di collegare questo dato al controllo della ferroptosi. In particolare: i) l'inibizione dell'espressione di CD63 riduceva la quantità di ferritina esportata; ii) la riduzione dell'esportazione comportava un aumento del ferro libero intracellulare; iii) l'aumento del ferro intracellulare induceva una maggiore sensibilità alla ferroptosi, valutata mediante induttori specifici (come RSL3), saggi di perossidazione lipidica e analisi di vitalità cellulare. Questo meccanismo introduce un livello aggiuntivo di regolazione non canonica del ferro e apre nuove prospettive di studio: valutare l'esportazione esosomiale della ferritina come potenziale biomarcatore di resistenza; sviluppare inibitori selettivi del traffico eso-endosomiale; testare strategie combinate che integrino induttori della ferroptosi e modulazione del comparto vescicolare; investigare se meccanismi analoghi siano attivi in altri tumori solidi.

Assegnazione del Premio "Guido Tarone" Under 35 alla Dott.ssa Anna Martina Battaglia durante il XXIII Congresso della Associazione Italiana di Biologia e Genetica, tenutosi a Chieti il 18-20 settembre 2025.

La ricerca è stata presentata e selezionata per concorrere all'assegnazione del Premio "Guido Tarone" Under 35 durante il XXIII Congresso della Associazione Italiana di Biologia e Genetica, tenutosi a Chieti il 18-20 settembre 2025. Nella sessione dedicata del Congresso AIBG 2025, la giuria ha valutato due presentazioni finaliste: quella di Anna Martina Battaglia e quella di un'altra giovane ricercatrice dell'Università della Calabria. Il premio è stato assegnato ad Anna Martina. La commissione ha selezionato il lavoro sulla ferritina esosomiale come il più rilevante sulla base di: impatto scientifico, rigore metodologico, chiarezza dell'esposizione, qualità del curriculum del giovane ricercatore. Il riconoscimento riflette l'interesse della comunità scientifica verso nuovi modelli di resistenza alla ferroptosi e le possibili ricadute terapeutiche nello studio dei tumori ovarici.



Anna Martina Battaglia

Indizi dal sistema immunitario: cosa rivela l'analisi dei recettori TCR β nei pazienti COVID-19

Comprendere come il sistema immunitario reagisca all'infezione da SARS-CoV-2 rappresenta una delle sfide scientifiche più rilevanti degli ultimi anni. In questo contesto si inserisce il lavoro della Dott.ssa Ilenia Aversa, giovane ricercatrice del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, che ha contribuito a chiarire un aspetto cruciale della risposta immunitaria cellulare. Il suo contributo è confluito in un capitolo scientifico redatto collettivamente dai partecipanti al congresso Young Scientists SIBioC, iniziativa dedicata ai giovani professionisti della Medicina di Laboratorio. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista Biochimica Clinica nell'articolo intitolato "Young Scientists: il motore della Medicina di Laboratorio".

All'interno del volume, la Dott.ssa Aversa è autrice del paragrafo "Caratteristiche del repertorio TCR β Spike-specifico in pazienti affetti da SARS-CoV-2", inserito nel capitolo "Marcatori e nuove frontiere del laboratorio del futuro". Il contributo sintetizza i risultati di uno studio focalizzato sull'analisi del repertorio dei recettori delle cellule T (TCR β) specifici per la proteina Spike del virus.



Gruppo di ricerca di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica coordinato dal Prof. Camillo Palmieri

Lo studio ha coinvolto pazienti affetti da COVID-19, sia vaccinati sia non vaccinati. Grazie all'impiego di tecnologie di sequenziamento ad alta risoluzione e di avanzati approcci bioinformatici, è stato possibile caratterizzare in modo dettagliato la diversità e la clonalità della risposta immunitaria T cellulare, valutandone l'ampiezza e l'eterogeneità nei diversi individui.

In particolare, l'analisi ha evidenziato come specifiche caratteristiche del repertorio TCR β possano assumere un potenziale valore prognostico, contribuendo a distinguere pazienti con decorso clinico lieve da soggetti con risposta immunitaria compromessa o con prognosi meno favorevole. Tali risultati rafforzano il ruolo dell'analisi del repertorio TCR come strumento innovativo della Medicina di Laboratorio del futuro, con possibili applicazioni nella stratificazione del rischio, nella medicina di precisione e nello studio delle risposte immunitarie antivirali.

La qualità scientifica del lavoro e la chiarezza espositiva sono state riconosciute anche in sede congressuale. A seguito della presentazione dei risultati, la Dott.ssa Ilenia Aversa ha ricevuto un premio per la comunicazione orale, a testimonianza dell'impatto e dell'originalità del suo contributo all'interno della comunità dei giovani biochimici clinici.

Questo riconoscimento conferma il valore dei Young Scientists SIBioC come motore di innovazione in Medicina di Laboratorio e sottolinea il ruolo centrale delle nuove generazioni di ricercatori nello sviluppo di approcci diagnostici sempre più integrati, avanzati e orientati al paziente.

Qualità della vita nei soggetti affetti da IBD: determinanti psicologici e geografici

Nel 2025 il gruppo di ricerca SSD MEDS-24/C, guidato dalla Prof.ssa Doldo e dal Prof. Simeone, ha contribuito in modo significativo all'avanzamento delle conoscenze sulle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (MICI) pubblicando importanti contributi scientifici su riviste internazionali con un elevato Impact Factor per il settore di riferimento. Il lavoro scientifico, "Sexual Health in Women with Inflammatory Bowel Disease: A Narrative Review", ha analizzato in profondità l'impatto dell'IBD sulla salute sessuale femminile, evidenziando il ruolo dei fattori fisici, psicologici e relazionali [1]. Parallelamente, lo studio qualitativo fenomenologico "The Lived Experience of Adults With Inflammatory Bowel Disease in Rural Areas" ha esplorato il vissuto dei pazienti residenti in zone rurali, mettendo in evidenza come distanza, costi economici ed isolamento sociale influenzino il percorso di cura [2].

Le MICI, che comprendono il morbo di Crohn e la Colite Ulcerosa, rappresentano una condizione cronica complessa, caratterizzata da un decorso fluttuante con riacutizzazioni e remissioni [3,4]. La loro incidenza e prevalenza sono in costante aumento a livello globale, con importanti ricadute cliniche, psicologiche, sociali ed economiche [5-7].

Nel 2025 il gruppo di ricerca ha avviato l'esplorazione di due aree di studio complementari tra loro, rientranti nell'area globale della Qualità di Vita percepita nei soggetti affetti da IBD:

la salute sessuale nelle donne con IBD, un ambito ancora poco affrontato ma centrale per la qualità di vita;

il vissuto dei pazienti con IBD residenti in aree rurali, contesto in cui l'accesso ai servizi sanitari è spesso limitato.

Queste due prospettive contribuiscono ad una comprensione integrata dell'esperienza dei pazienti e dei fattori che influenzano la loro qualità di vita. È importante sottolineare che tali studi si inseriscono in un percorso di continuità con parte dei lavori pubblicati da gruppo di ricerca del 2024, con la partecipazione attiva della dott.ssa Mercuri Caterina e del dott. Bosco Vincenzo, ove si dimostrava che come interventi di counselling infermieristico via telefono ed e-mail fossero in grado di migliorare significativamente la qualità di vita dei pazienti con IBD, con riduzioni misurabili di ansia (-28%), depressione (-34%), fatigue (-22%) e un incremento del 18% nella qualità del sonno [8]. Il 2025 amplia dunque questo filone, includendo nuove dimensioni quali sessualità, vissuti emotivi e barriere territoriali.

Narrative Review sulla salute sessuale nelle donne con IBD

La revisione narrativa ha analizzato 15 studi selezionati da cinque database internazionali. L'obiettivo era sintetizzare l'evidenza relativa all'impatto delle MICI sulla sessualità femminile, includendo aspetti fisici, psicologici, relazionali e culturali. La letteratura è stata categorizzata in cinque aree tematiche:

1. Fattori fisici e clinici;
2. Fattori psicologici;
3. Percezioni e vissuti soggettivi;
4. Condizioni sociali e relazionali;
5. Strategie ed interventi.

Studio fenomenologico sui pazienti IBD residenti in aree rurali

La seconda ricerca, condotta secondo l'approccio ermeneutico di Cohen, ha previsto 17 interviste in profondità a pazienti che vivono in aree rurali italiane. L'analisi tematica ha identificato due macro-temi:

Le sfide della vita rurale, che comprende i vissuti di isolamento, distanza e costi economici;

Comunicazione che colma le distanze, ovvero il ruolo della relazione terapeutica e della telemedicina come elemento di connessione e supporto.



Salute sessuale nelle donne con IBD

La revisione ha evidenziato una prevalenza di disfunzione sessuale compresa tra il 53% e il 75%, con valori più elevati nelle fasi di attività di malattia (+22% rispetto alla remissione) [9,10]. I sintomi fisici, quali dolore addominale, diarrea, urgenza evacuativa e fatigue cronica, rappresentano barriere significative all'intimità [10].

I fattori psicologici risultano altrettanto rilevanti:

ansia presente nel 58-70% delle donne con IBD [9];

depressione nel 35-48% [11];

rischio di disfunzione sessuale fino a 6 volte maggiore nelle donne con sintomi depressivi [9].

L'immagine corporea gioca un ruolo significativo:

fino al 62% delle donne riferisce vergogna o percezione di un corpo "danneggiato" [11,12];

nelle donne con stomia, fino al 66% riporta difficoltà sessuali significative [13].

Gli aspetti relazionali emergono come determinanti: il 72% delle donne riferisce difficoltà a parlare di sessualità con il partner [14], mentre meno del 20% dei professionisti affronta il tema durante le visite [11]. Gli interventi efficaci includono percorsi multidisciplinari, supporto psicologico, educazione sessuale e riabilitazione del pavimento pelvico.

Esperienza dei pazienti rurali con IBD

L'analisi fenomenologica ha messo in evidenza come vivere in aree rurali rappresenti una dimensione profondamente intrecciata con l'esperienza dell'IBD. I partecipanti descrivono un paesaggio "bello ma distante", in cui i luoghi che un tempo evocavano serenità diventano fonte di ansia a causa della lontananza dai centri specialistici.

Il tema "Le sfide nella vita rurale" include:

distanza dagli ospedali (in media 70-120 km), che genera timore di non raggiungere tempestivamente assistenza;

costi economici elevati: il 100% degli intervistati riporta spese significative per spostamenti e giornate lavorative perse;

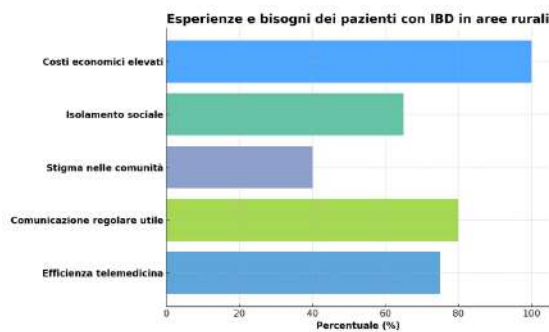
isolamento sociale: percepito da circa 65% dei partecipanti; stigma e incomprensione della malattia nelle piccole comunità (circa 40% dei pazienti lo menziona esplicitamente).

Il tema "La comunicazione che colma le distanze" sottolinea invece il valore della relazione clinica come fonte di sicurezza e continuità:

oltre l'80% dei partecipanti considera la comunicazione regolare con il team curante come elemento di stabilità emotiva;

la telemedicina è percepita come utile o molto utile nel 75% dei casi.

Questi risultati sono perfettamente coerenti con le evidenze del 2024, che già mostravano come la continuità comunicativa e gli interventi infermieristici da remoto fossero in grado di migliorare diversi indicatori di benessere psicologico.



I due studi, pur affrontando aspetti differenti delle MICI, convergono nel mostrare come la malattia influenzi profondamente la vita quotidiana dei pazienti, ben oltre i sintomi clinici. La salute sessuale e il vissuto rurale evidenziano dimensioni spesso invisibili ma fondamentali per la qualità di vita: vulnerabilità psicologica, fragilità relazionali, barriere geografiche e diseguaglianze di accesso [15,16]. L'approccio integrato emerso dalle due ricerche rafforza la necessità di modelli assistenziali personalizzati, che prevedano:

potenziamento della telemedicina e dei servizi territoriali;

formazione dei professionisti su temi sensibili come sessualità, stigma e qualità di vita, potenziando in particolare le competenze infermieristiche nel counseling e nella comunicazione terapeutica.

«I risultati emersi dalle nostre ricerche evidenziano la necessità di un modello di cura delle MICI più ampio e sensibile, capace di mantenere equilibrio clinico e qualità di vita»

1. Mercuri, C.; Bosco, V.; Juárez-Vela, R.; Guallari, A.; Simeone, S.; Doldo, P. Sexual Health in Women with Inflammatory Bowel Diseases: A Narrative Review. *Healthcare* 2025, 13, 716. doi:10.3390/healthcare13070716.
 2. Bosco, V.; Mercuri, C.; Doldo, P.; Nocerino, R.; Guallari, A.; Virgolesi, M.; Rea, T.; Giordano, V.; Simeone, S. The Lived Experience of Adults With Inflammatory Bowel Disease in Rural Areas: Phenomenological Study. *Nurs. Health Sci.* 2025, 27, e70058. doi:10.1111/nhs.70058.
 3. Kaser, A.; Zeissig, S.; Blumberg, R.S. Inflammatory Bowel Disease. *Annu. Rev. Immunol.* 2010, 28, 573-621. doi:10.1146/annurev-immunol-030409-101225.
 4. Rubin, D.C.; Shaker, A.; Levin, M.S. Chronic Intestinal Inflammation: Inflammatory Bowel Disease and Colitis-Associated Colon Cancer. *Front. Immunol.* 2012, 3, doi:10.3389/fimmu.2012.00107.
 5. Jones, J.L.; Nguyen, G.C.; Benchimol, E.J.; Bernstein, C.N.; Bitton, A.; Kaplan, G.G.; Murthy, S.K.; Lee, K.; Cooke-Lauder, J.; Otley, A.R. The Impact of Inflammatory Bowel Disease in Canada 2018: Quality of Life. *J. Can. Assoc. Gastroenterol.* 2019, 2, S42-S48. doi:10.1093/cag/gny048.
 6. Jairath, V.; Feagan, B.G. Global Burden of Inflammatory Bowel Disease. *Lancet Gastroenterol. Hepatol.* 2020, 5, 2-3. doi:10.1016/S2468-1253(19)30358-9.
 7. Fakhoury, M.; Al-Salami, H.; Negruji, R.; Mooradian, A. Inflammatory Bowel Disease: Clinical Aspects and Treatments. *J. Inflamm. Res.* 2014, 113, doi:10.2147/JIR.S65979.
 8. Mercuri, C.; Giordano, V.; Bosco, V.; Serra, N.; Spagnuolo, R.; Nocerino, R.; Rea, T.; Colaci, C.; Guallari, A.; Doldo, P.; et al. Impact of Nursing Interventions via Telephone and Email on the Quality of Life of Patients with Inflammatory Bowel Disease: Preliminary Results of a Comparative Observational Study. *Healthcare* 2024, 12, 2538. doi:10.3390/healthcare12242538.
 9. Zhang, J.; Nie, J.; Zou, M.; Zeng, Q.; Feng, Y.; Luo, Z.; Gan, H. Prevalence and Associated Factors of Sexual Dysfunction in Patients With Inflammatory Bowel Disease. *Front. Endocrinol.* 2022, 13, 881485. doi:10.3389/fendo.2022.881485.
 10. Domislović, V.; Brinar, M.; Cukovic-Cavka, S.; Turk, N.; Mikolasevic, I.; Krznaric, Z. Prevalence, Predictors and Age-related Sexual and Erectile Dysfunction in Patients with Inflammatory Bowel Disease: A Tertiary Centre Experience. *Int. J. Clin. Pract.* 2021, 75, doi:10.1111/jcpp.14486.
 11. Boyd, T.; De Silva, P.S.; Friedman, S. Sexual Dysfunction in Female Patients with Inflammatory Bowel Disease: An Overview. *Clin. Exp. Gastroenterol.* 2022, Volume 15, 213-224. doi:10.2147/CEG.S35967.
 12. Fourie, S.; Jackson, D.; Aveyard, H. Living with Inflammatory Bowel Disease: A Review of Qualitative Research Studies. *Int. J. Nurs. Stud.* 2018, 87, 149-156. doi:10.1016/j.ijnurstu.2018.07.017.
 13. Smith, J.A.; Spiers, J.; Simpson, P.; Nicholls, A.R. The Psychological Challenges of Living with an Ileostomy: An Interpretative Phenomenological Analysis. *Health Psychol.* 2017, 36, 143-151. doi:10.1037/hea0000427.
 14. Ilgerc, I.; Schrems, B. Sexual Well-being Needs of Patients with Chronic Illness Expressed in Health Care: A Scoping Review. *J. Clin. Nurs.* 2023, 32, 6832-6848. doi:10.1111/jocn.16773.
 15. Ellul, P.; Zammit, S.C.; Katsanos, K.H.; Cesarini, M.; Allocca, M.; Danese, S.; Karatzas, P.; Moreno, S.C.; Kopylov, U.; Fiorino, G.; et al. Perception of Reproductive Health in Women with Inflammatory Bowel Disease. *J. Crohns Colitis* 2016, 10, 886-891. doi:10.1093/ecco-jcc/jjw011.
 16. Beattie, W.; Ellford, A.; Segal, J.; Kaushik, V.; Downie, A.; Mitchell, J.; Al-Ani, A.; Prentice, R.; Christensen, B. P1006 Assessing Sexual Health Care Needs in Patients with Inflammatory Bowel Disease. *J. Crohns Colitis* 2024, 18, i1819-i1819. doi:10.1093/ecco-jcc/jjae212.1136.

Dalla valutazione preoperatoria al follow-up: un approccio integrato in cardiocirurgia

La cardiocirurgia moderna si confronta sempre più frequentemente con pazienti complessi, caratterizzati da età avanzata, comorbidità multiple e profili di rischio eterogenei. In questo contesto assume un ruolo centrale lo sviluppo di strategie integrate e personalizzate, in grado di accompagnare il paziente lungo l'intero percorso di cura, dalla fase preoperatoria al follow-up.

A partire da giugno 2025, il gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Giuseppe Santarpino ha concentrato la propria attività su diversi ambiti della gestione del paziente cardiocirurgico, con l'obiettivo comune di ottimizzare il percorso perioperatorio, valutare gli outcome clinici e contribuire allo sviluppo di strategie terapeutiche sempre più personalizzate. L'attività svolta si è articolata in più filoni di ricerca, tra loro complementari, che hanno affrontato differenti aspetti del percorso cardiocirurgico, dalla fase preoperatoria alla gestione a medio-lungo termine.



Parte del gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Santarpino coinvolto nei diversi progetti in cardiocirurgia.

Tale approccio è stato sviluppato all'interno di un team multidisciplinare, comprendente figure quali medico, nutrizionista e psicologo e consente di identificare precocemente condizioni di fragilità e fattori di rischio modificabili, favorendo una migliore preparazione all'intervento e un recupero postoperatorio più efficace.

Una prima area di interesse ha riguardato l'ottimizzazione delle condizioni cliniche del paziente prima dell'intervento cardiocirurgico. In questo ambito si inserisce il concetto di pre-abilitazione, finalizzata al miglioramento dello stato funzionale e nutrizionale dei pazienti candidati a chirurgia cardiaca elettiva, attraverso una valutazione multidimensionale.

Un altro filone di ricerca ha riguardato la validazione di tecnologie innovative in ambito respiratorio. In questo contesto si inserisce il progetto PREVENT (A new portable device for PRE-hospital non-invasive VENTilatory support in acute respiratory failure), studio multicentrico finanziato nell'ambito del PNRR, finalizzato alla valutazione di un nuovo dispositivo CPAP portatile per il supporto ventilatorio non invasivo in scenari pre-ospedalieri di insufficienza respiratoria acuta, con l'obiettivo di anticipare l'intervento terapeutico al di fuori dell'ambiente ospedaliero.

Nell'ambito delle attività di ricerca sulle valvole cardiache, il gruppo di ricerca partecipa da diversi anni e continua a contribuire attivamente allo studio MANTRA (Corcym Mitral, Aortic aNd Tricuspid post-market Study in a reAl-world setting), uno studio post-market prospettico e multicentrico in real-world, finalizzato al monitoraggio della sicurezza e delle prestazioni dei dispositivi valvolari aortici, mitralici e tricuspидali utilizzati nella pratica clinica, attraverso la raccolta di dati clinici ed ecocardiografici nel follow-up.

È stata inoltre svolta una survey nazionale GIROC-SICCH sulla scelta tra protesi valvolari biologiche e meccaniche nei pazienti di età inferiore ai 65 anni, focalizzata ad individuare il grado di informazione dei pazienti, le motivazioni della scelta protesica e la percezione della qualità di vita. I risultati hanno confermato la centralità di un processo decisionale condiviso nella pratica cardiocirurgica e l'importanza della consapevolezza del paziente.

Nell'ambito della gestione della terapia anticoagulante, il gruppo partecipa allo studio LIMIT (Low INR to Minimize bleeding with mechanical valves Trial), un trial randomizzato a livello internazionale volto a valutare la sicurezza e l'efficacia di un target di INR più basso nei pazienti portatori di protesi valvolari meccaniche in posizione aortica. Lo studio si propone di verificare se un range di INR ridotto possa minimizzare il rischio di sanguinamento mantenendo allo stesso tempo un rischio tromboembolico invariato, per contribuire in questo modo ad una gestione più bilanciata della terapia anticoagulante nel lungo termine.

E' stata poi avviata un'attività di ricerca in collaborazione con il CNR Nanotec di Lecce, dedicata allo studio del tessuto adiposo epicardico, con l'obiettivo di approfondire il suo ruolo patogenetico e prognostico nelle malattie cardiovascolari. In particolare, l'analisi si concentra sulle interazioni tra tessuto adiposo, funzione endoteliale e rischio ischemico attraverso lo studio di campioni di grasso prelevati nel corso di interventi cardiocirurgici. Nel complesso, le attività svolte hanno contribuito a consolidare un approccio più articolato alla gestione del paziente cardiocirurgico, mettendo in evidenza il valore dell'integrazione tra pratica clinica, ricerca applicata e organizzazione dei percorsi assistenziali. Le attività di ricerca descritte, inoltre, hanno già dato origine a contributi scientifici e ad ulteriori lavori sottomessi attualmente in fase di valutazione.

Le prospettive future includono l'ampliamento delle attività di ricerca in contesti multicentrici, il consolidamento del percorso di pre-abilitazione e il miglioramento delle strategie di gestione della terapia anticoagulante. Si inserisce, in aggiunta, uno studio in fase di avvio dedicato all'esplorazione della possibile correlazione tra terapia con warfarin e infertilità maschile, che rappresenta un'evoluzione coerente delle linee di ricerca già attive sulla gestione della terapia anticoagulante e mira ad approfondire un ambito finora esplorato solo in fase pre-clinica.



Parte del gruppo di ricerca durante il convegno scientifico dedicato alle attività di ricerca clinica in cardiocirurgia.

DMSC MAGAZINE

A cura di:
Carmela De Marco
Paolo Zaffino
Nicola Marotta
Anna Martina Battaglia

MAGAZINEDMSC@UNICZ.IT